

Gottfried Kinkel

Karl Marx - Friedrich Engels
Gottfried Kinkel«Neue Rheinische Zeitung
Politisch-ökonomische Revue»
IV fascicolo, aprile 1850^a

La rilassatezza che regna nel cosiddetto partito rivoluzionario tedesco è tanto grande che fatti, che in Francia o in Inghilterra scatenerebbero una tempesta generale, qui in Germania non solo passano, ma non ci si meravaglia neppure che incontrino addirittura il consenso generale. Il signor Waldeck produce davanti ai giurati un'esauriente prova testimoniale di come egli sia sempre stato un buon costituzionale, e i democratici di Berlino lo portano a casa in trionfo. A Treviri il signor Grün, in una pubblica udienza, rinnega la rivoluzione nel modo più risibile, e il pubblico in sala volta le spalle ai proletari, condannati, per acclamare l'industriale, assolto.¹

Un nuovo esempio di quanto può accadere in Germania ci viene dall'arringa pronunciata dal signor Kinkel il 4 agosto 1849 davanti al tribunale di guerra a Rastatt, e pubblicata sull'«Abend-Post» di Berlino del 6 e 7 aprile di quest'anno.

Sappiamo in anticipo che, denunciando al nostro partito il discorso del «pregoniero» Kinkel, provocheremo lo sdegno di tutti gli ipocriti sentimentali e di tutti coloro che, a parole, proclamano la democrazia. La cosa ci è perfettamente indifferente. Nostro compito è la critica senza riserve, più nei confronti dei supposti amici che dei nemici dichiarati; e, affermando questa nostra posizione, rinunciamo con piacere a una popolarità democratica a buon mercato. Con il nostro attacco non peggioriamo in alcun modo la posizione del signor Kinkel; lo denunciando per l'amnistia, confermando la sua ammissione, non essere cioè egli l'uomo per cui lo si vuol far passare, e dichiarando che è degno non solo di essere amnistiato, ma addirittura di entrare al servizio dello Stato prussiano. Inoltre, il discorso è già stato reso pubblico. Denunciamo al nostro partito l'intero documento, di cui riportiamo qui solo i punti salienti.

^a Scritto a metà aprile.